

Gaza, Medici senza Frontiere: “Diventare madri è una sfida quotidiana”

A Gaza è sempre più difficile per le donne partorienti e i loro figli accedere alle cure mediche pre e post-natali. Secondo Msf, “l’ospedale emiratino di maternità è l’unica struttura rimasta nell’area di Rafah per assistere le donne incinte, ma a causa della continua crescita dei bisogni della popolazione e una carenza di risorse, l’ospedale è ora in grado di rispondere solo ai parti più a rischio e urgenti

A Gaza, è sempre più difficile per le donne partorienti e i loro figli accedere alle cure mediche pre e post-natali. Ad affermarlo è l’organizzazione Medici senza Frontiere (Msf), secondo cui “l’ospedale emiratino di maternità è l’unica struttura rimasta nell’area di Rafah per assistere le donne incinte, ma a causa della continua crescita dei bisogni della popolazione e una carenza di risorse, l’ospedale è ora in grado di rispondere solo ai parti più a rischio e urgenti. Medici Senza Frontiere (MSF) è profondamente preoccupata per la crescente mancanza di assistenza ostetrica per le donne a Gaza.

“Con così tante persone sfollate, la situazione a Rafah è spaventosa - dichiara Pascale Coissard, coordinatrice dell’emergenza di Msf a Gaza -. Tutti gli spazi sono sovraffollati, con persone che vivono in tende, scuole e ospedali. L’ospedale emiratino sta attualmente affrontando tre volte il numero di parti che gestiva prima della guerra”.

Secondo l’Organizzazione mondiale della Sanità, sono circa 50 mila le donne incinte a Gaza, e circa 20 mila bambini sono nati dall’inizio della guerra, secondo l’Unicef. A causa della crisi umanitaria in corso – con i servizi sanitari primari inaccessibili e l’impossibilità di raggiungere gli ospedali per mancanza di carburante oltre che la scarsa capacità delle strutture sanitarie ancora funzionanti - le donne in gravidanza a Gaza non hanno avuto accesso ai controlli medici per mesi. Molte sono costrette a partorire in tende di plastica o in edifici pubblici. Chi riesce a partorire in un ospedale, spesso ritorna nel proprio rifugio di fortuna qualche ora dopo aver fatto un parto cesareo.

Per ridurre il rischio di morbidità e mortalità tra le madri e i neonati, Msf supporta l’ospedale emiratino con assistenza post-parto e ha aggiunto 12 nuovi posti letto al reparto arrivando a una capacità totale di 20 letti, consentendo così a più pazienti di ricevere un monitoraggio adeguato dopo il parto.

“Senza forniture a sufficienza e troppi pazienti, il sistema sanitario è sotto pressione e le madri vengono necessariamente dimesse solo poche ore dopo aver partorito - spiega Rita Botelho da Costa, responsabile delle attività di ostetricia di Msf a Gaza -. Le prime 24 ore dopo il parto sono le più rischiose per possibili complicazioni e poiché la popolazione vive in condizioni così disperate è importante mantenere la paziente in ospedale più a lungo possibile”.

A causa della difficoltà d’accesso ai servizi di salute materno infantile, molte donne incinte non hanno ricevuto nessun tipo di assistenza dall’inizio della guerra e non hanno fatto visite di controllo.

Maha è andata in ospedale non appena ha iniziato il travaglio ma, dopo aver scoperto che in ospedale tutte le sale parto erano occupate, è tornata nella sua tenda dove ha trovato rifugio in uno dei tanti campi per sfollati di Rafah. Ha perso suo figlio dopo che è stata costretta a partorire in un bagno pubblico senza alcuna assistenza.

Rana Abu Hameida, 33 anni, è stata ammessa al reparto di maternità dell'ospedale emiratino al sesto mese di gravidanza a causa di complicazioni, senza aver mai fatto nessuna visita dall'inizio del conflitto. "Da quando siamo sfollati, è stato difficile trovare il modo per andare in ospedale e accedere ai servizi sanitari - racconta Abu Hameida che è fuggita da Beit Lahya, al nord di Gaza e ora vive in una tenda -. È difficile trovare un posto per le cure o organizzare la mia vita in modo da poter ricominciare i controlli mensili. Vivo in una tenda, la vita è dura, soprattutto quando bisogna trovare cibo o acqua e dormire senza un giaciglio adeguato".

Quando le donne incinte non hanno accesso adeguato alle cure mediche, cibo a sufficienza o un rifugio appropriato, sia loro che i loro figli sono più esposti a problemi di salute, comprese le infezioni. I figli di donne denutrite incinte o in allattamento sono a rischio immediato di problemi di salute e potenziali carenze nello sviluppo a lungo termine.

Oltre un terzo delle pazienti in cerca di cure prenatali soffre di anemia, una condizione critica per le donne incinte. Inoltre, quasi la metà di queste donne ha avuto infezioni gastro-urinarie, come ad esempio infezioni alle vie urinarie.

A Rafah, nell'ospedale emiratino le équipes di Msf forniscono cure post-parto così come supporto alla salute mentale. Nella clinica di Al Shaboura, le donne incinte ricevono cure prenatali, compreso lo screening per la malnutrizione e vengono forniti cibi terapeutici supplementari se necessario. Nella prima settimana di gennaio, le ginecologhe e le ostetriche di Msf hanno fornito cure prenatali ad oltre 200 pazienti nella clinica di Al Shaboura. Nel reparto di cure post-parto dell'ospedale emiratino, nella prima settimana di espansione del reparto, i team di Msf hanno ricevuto 170 pazienti.

Tuttavia, senza sufficienti aiuti umanitari a Gaza e senza la protezione delle poche strutture sanitarie ancora in funzione, la fornitura di cure mediche continuerà ad essere una goccia nell'oceano.

Msf ribadisce la richiesta per un cessate il fuoco immediato e incondizionato e chiede che le strutture sanitarie siano protette per salvare vite umane. È necessario ripristinare immediatamente il flusso di aiuti umanitari a Gaza e ristabilire il sistema sanitario, da cui dipende la sopravvivenza di madri e bambini di Gaza.

(Redattore Sociale)